

Giornale di Sicilia 1 Luglio 2008

Latitante catturato in Bmw “E’ un trafficante di droga”

Preso un latitante in Bmw. Il trentenne Antonio Lo Nigro, con padre e fratello in carcere per mafia e droga, condannaio a 17 anni e 4 mesi per traffico internazionale di stupefacenti, è stato bloccato in autostrada a bordo della berlina di lusso mentre stava andando all'aeroporto di Catania. Probabilmente era in partenza per Amsterdam dove il giovane ha diversi contatti, ma gli agenti della sezione narcotici della squadra mobile di Palermo sono arrivati prima. Ricercato dal gennaio 2007, Lo Nigro era sparito dalla circolazione alla vigilia della pesante condanna di primo grado. Si trovava agli arresti domiciliari, tre anni prima era stato coinvolto nell'operazione «cous-cous», una maxi retata di grossisti e spacciatori di alto bordo, in stretti rapporti con Cosa nostra. Proprio come Lo Nigro, il cui fratello, Cosimo, faceva parte del clan di Leoluca Bagarella, Nino Mangano e Gaspare Spatuzza. Una banda di pistoleri e trafficanti, attiva nella prima metà degli anni Novanta nella zona di Brancaccio e corso dei Mille, riconosciuta responsabile di decine di delitti, tra cui quello di padre Pino Puglisi. Ma anche il padre, Pietro, è in carcere, condannato per traffico internazionale di droga. Con uno dei suoi pescherecci d'alto mare avrebbe trasportato quintali di hashish dal Marocco a Mazara del Vallo.

E anche il ricercato catturato ieri, residente in via Capo Gallo a Mondello, ha lavorato ufficialmente con i pescherecci fin quando, secondo l'accusa, è entrato in un business molto più redditizio: quello della cocaina. Pietro Lo Nigro viene considerato dagli inquirenti una sorta di intermediario tra gli ambienti mafiosi e il mondo dei trafficanti di cocaina. Avrebbe garantito soldi e coperture da investire nei maxi carichi di polvere bianca.

Come quello che la squadra mobile intercettò il 2 giugno 2003 al porto di Palermo. La polizia riuscì a mettere le mani su venti chili di cocaina purissima, valore al dettaglio circa 750 mila euro di cinque anni fa. Era nascosta nel serbatoio di un camion, appena sbarcato dal traghetto proveniente da Napoli con un carico ufficiale di

patate francesi. La droga era divisa in 45 panetti avvolti nel cellophane, impacchettata con il sistema della termosaldatura per resistere al contatto con altre sostanze. Quella volta finirono in carcere due camionisti, Giovanni Durante e Salvatore Arnone, ma dietro l'affare secondo l'accusa c'era proprio Lo Nigro.

Non fu un arresto casuale, gli investigatori da mesi tenevano sotto controllo diversi telefoni e agirono a colpo sicuro. Sapevano che il grosso carico di droga sarebbe sbarcato al porto e la trappola scattò al momento giusto. Oltre ad i venti chili di cocaina, i poliziotti trovarono cento grammi di hashish di primissima qualità, il

classico campione detto «numero 1» che serviva per testare la merce in previsione dell'acquisto di un quantitativo ben più cospicuo. Dunque secondo la ricostruzione degli investigatori, Lo Nigro era inserito nel giro che conta, con parentele pesanti e contatti giusti.

Di lui ormai da un anno e mezzo si erano perse le tracce, gli agenti della mobile sono riusciti a scovarlo tenendo sotto pressione i familiari e l'ambiente dei trafficanti. Con una condanna così pesante il giovane Lo Nigro era diventato un personaggio scomodo, ormai bruciato. Gli agenti sapevano che aveva dei contatti con il Nord Europa e soprattutto con Amsterdam, la città di arrivo della droga dal Sud-America. C'era il sospetto che potesse rifugiarsi proprio da quelle parti e nel fine settimana è arrivata la dritta giusta. Erano stati monitorati tutti i punti di imbarco per l'Olanda e il ricercato infine è stato individuato proprio sull'autostrada che conduce all'aeroporto di Catania. Era a bordo di un Bmw 320, gli agenti lo hanno controllato e lui ha mostrato un documento falso. Ma ormai la fuga era finita, la polizia era troppo bene informata e Lo Nigro non ha insistito nella commedia e si è consegnato. Indagini in corso per individuare eventuali favoreggiatori che lo hanno coperto durante la latitanza.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS